

# La Jugoslavia si sbriciola

Minaccioso silenzio dell'Armata che da venerdì ha interrotto ogni contatto con i vertici della presidenza federale

L'assemblea serba revoca il mandato del rappresentante del Kosovo, voci insistenti di un intervento militare



Manifestazione filogovernativa a Belgrado; sotto il ministro degli interni serbo Radmilic Bogdanovic



# L'esercito tace, prepara il golpe?

L'armata ha rotto con la presidenza federale. Da venerdì non ci sono più contatti. I socialisti di Slobodan Milosevic insistono: «La Jugoslavia non è morta». L'assemblea nazionale serba revoca il mandato del rappresentante del Kosovo al vertice federale. Tutti, almeno a parole, non vogliono prove di forza, anche se si continua a ventilare la minaccia dell'intervento delle forze armate.

molto sottile, se il parlamento federale potrà rimpiazzare i posti vacanti. La costituzione federale non prevede questa eventualità, come non è assolutamente contemplata l'ipotesi che il vertice possa restare dimezzato. Nel 1974, epoca del varo della carta costituzionale, sarebbe stata impensabile una norma di questo genere. I socialisti serbi, il partito di Slobodan Milosevic, che hanno ottenuto la maggioranza dei consensi, da parte loro, sottolineano che la Jugoslavia è viva e vegeta e che soltanto la presidenza federale ha cessato di esistere. In questo caso ci sono alcuni interrogativi. Chi ad esempio ha il comando delle forze armate: per Mihailo Markovic, l'ideologo del partito, tale compito spetterebbe al governo federale, il quale risponde al parlamento jugoslavo. Un organismo che deve essere rinnovato per essere consensuale al nuovo volto del paese. «Sono Croazia e Slovenia - è stato detto - a non volere le elezioni perché non intendono ammettere l'equazione di un uomo, un voto. Un dialogo per evitare al paese ore cruciali, almeno a parole, sembra ancora possibile. Lo vogliono i socialisti, lo sollecitano le repubbliche che vogliono andarsene in maniera consensuale. Soltanto che quattro di queste hanno idee diverse rispetto a quelle della Serbia e del Montenegro. Non importa, altra affermazione di Markovic, si può trovare un terreno di discussione al di fuori del vertice, si possono avviare contatti multilaterali. Se a Belgrado si continua a parlare nella zona serba della Croazia si continua a far esplodere bombe. Un ristorante è stato distrutto ieri mattina e pochi minuti dopo un altro attentato ha devastato un edificio di proprietà croata. Da aggiungere, inoltre che il partito democratico serbo, cui aderisce la quasi totalità di quella comunità nazionale in Croazia, ha espresso il suo appoggio alle decisioni di Slobodan Milosevic di non riconoscere più l'autorità della presidenza e la decisione di Borisav Jovic di dimettersi. Questa mattina, se le cose non cambiano, Vuk Draskovic, il leader nazionalista serbo, dovrebbe dire se parteciperà o meno al dibattito parlamentare sugli scontri di sabato scorso. Un dibattito peraltro che dovrebbe svolgersi giovedì ma che continua a rimanere sospeso. La documentazione da

raccolgere è tale che potrebbe slittare all'ultimo momento. Mentre il meeting di domani per la festa della liberazione, annunciato da giorni dall'opposizione nel centro di Belgrado, è stato rinviato al 27 marzo, data dell'insurrezione nazionale contro i tedeschi. Le autorità belgradesi hanno ribadito il no a qualsiasi assembramento nel cuore della capitale proprio per evitare incidenti che, secondo i socialisti serbi, sarebbero rivolti contro l'ordinamento costituzionale e per scalzare una maggioranza liberamente scelta dalla consultazione popolare dello scorso anno. La presidenza federale, infine, resta dal vice presidente serbo Sijep Mesic convocata per giovedì. Da una parte si procede come se nulla fosse accaduto mentre la Serbia e il Montenegro non rispondono neppure agli inviti di andare a Novi Beograd. Eppure la necessità di incontrarsi permane viva, perché nessuno, almeno finora, sembra disposto a chiudere gli ultimi spiragli che evidono drammatiche soluzioni da cui il paese ne uscirebbe distrutto.



## Croazia È per la dissociazione jugoslava

La Croazia è, dopo la Serbia, la seconda repubblica jugoslava per estensione e numero di abitanti. Geografia. 56.538 chilometri quadrati, nel nord del paese, comprendenti le pianure settentrionali, confinanti con l'Ungheria, e più a sud una regione collinare e montuosa, come pure la maggior parte della costa adriatica, con numerose isole. La capitale è Zagabria (900mila abitanti). Popolazione. 4.672.000 abitanti, di cui oltre il 75% di croati e l'11% di serbi. Gli abitanti sono in maggioranza di religione cattolica.

Politica. Il 22 dicembre scorso, la Croazia è diventata ufficialmente uno Stato sovrano in seno alla Jugoslavia, dopo l'adozione di una nuova Costituzione che rompe con il comunismo e con il monopartitismo. Il 22 febbraio, il parlamento croato ha adottato una risoluzione sulla dissociazione della federazione jugoslava proposta dalla confinante Slovenia. Il documento, votato all'unanimità, propone alle sei repubbliche jugoslave di dissociarsi in diversi Stati indipendenti, per poi definire un'eventuale cornice di attività comune. La regione di Kralina è uno dei focolai di crisi interna con l'agitazione dei serbi. A Knin, la maggioranza serba rivendica autonomia culturale, regionale e la secessione. Economia. Tra le principali risorse della Croazia, l'industria metallurgica, tessile e alimentare. Importanti cantieri navali. Turismo sulla costa.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

■ BELGRADO. Adesso non si parlano neppure. L'armata popolare, dopo la decisione della presidenza federale di non accogliere le sue proposte per tutelare l'integrità del paese, da venerdì si nega a quello che è rimasto del massimo vertice jugoslavo. È stato Vasil Tupurkovski, delegato della Macedonia alla presidenza federale, a raccontare a centinaia di giornalisti della stampa estera come, secondo lui, vanno le cose. E tra le prime che non vanno, è questa rottura con le forze armate. Il macedone Tupurkovski, che assieme ai rappresentanti sloveno, croato e bosniaco, rappresenta l'ultima frangia di un organismo ormai morente, ha ammesso che i vertici militari si rifiutano di parlare con loro. Lui, è anche vero, ha cercato di dire che non è proprio il caso di tanto «risentimento». Il vertice della presidenza federale, ha preso in considerazione le proposte dell'armata che aveva tutti i diritti di presentarle, come d'altra parte la federazione aveva anche lei il diritto di rifiutarle. Messa così le cose sembrerebbero di ordinaria amministrazione, ma la realtà è del tutto diversa. In una fase drammatica per la sopravvivenza della Jugoslavia l'unica forza ancora intatta, non dilaniata da lotte intestine e saldamente in mano alla gerarchia serba ha preso atto che un qualcosa di grave è intervenuto nella vita del paese. Ed ha detto di no. L'armata, meglio lo stato maggiore dell'esercito, all'indomani del rifiuto della maggioranza della presidenza federale di prendere atto delle proposte dei militari, aveva emesso, è bene ricordarlo, un duro comunicato, mai ripreso dalla stampa jugoslava, con il quale si diceva, press'a poco, che a questo punto avrebbe deciso quali misure prendere in difesa della costituzione e dell'integrità dello stato. È questa la grossa novità di ieri che rimette in campo la potenza d'urto in questa guerra di parole che da

## Serbia Col Kosovo al centro della crisi

La Serbia ha deciso sabato scorso di non riconoscere più la legittimità della presidenza collettiva della Jugoslavia (con una dichiarazione del presidente della repubblica Slobodan Milosevic) ed è per un rafforzamento della Federazione. La repubblica è un mosaico di nazionalità, le relazioni tra le quali sono diventate più tese negli ultimi anni. È l'unica delle sei repubbliche ad avere province autonome: la Vojvodina a nord, il Kosovo a sud. Geografia. 88.361 chilometri quadrati (di cui circa 10mila per il Kosovo e quasi 21mila per la Vojvodina). La Serbia è la repubblica più estesa e occupa il 34,5% del territorio jugoslavo. La capitale è Belgrado (un milione e mezzo di abitanti), capitale anche della Jugoslavia. Popolazione. Circa 9,9

## Macedonia Povertà e tanti disoccupati

Con Montenegro e Kosovo, è la regione più povera del paese. Superficie. 25.713 chilometri quadrati, cioè il 10% del territorio jugoslavo. Confina con Bulgaria, Grecia e Albania. La capitale è Skopje, 350mila abitanti. Popolazione. Quasi due milioni di abitanti, 67% macedoni di confessione ortodossa, 20% albanesi (quasi tutti musulmani), 4,5% turchi, 2,3% serbi (ortodossi), 2,3% nomadi e il 2,1% musulmani (slavi islamizzati, riconosciuti come nazionalità). Politica. Alle elezioni del 1990, il partito nazionalista è in testa e proclama l'indipendenza della repubblica il 25 gennaio 1991. Favorevole a una confederazione. Economia. Forte tasso di disoccupazione. Salari sotto la media nazionale. Contribuisce con il 5,4% al prodotto nazionale lordo.

## Montenegro I comunisti sono rimasti in sella

La più piccola e la meno sviluppata delle sei repubbliche della federazione jugoslava. Geografia. Il Montenegro, nel sud-est del paese, è la meno estesa, confina con Austria e Ungheria. La capitale è Lubiana (305mila abitanti). Popolazione. Con quasi due milioni di abitanti, di cui il 90% di etnia slovena, il 2,9% di croati e il 2,2% di serbi, la Slovenia è la più omogenea delle repubbliche. Politica. Il parlamento, dopo un referendum, ha proclamato lo Stato indipendente di Slovenia. Il 21 febbraio 1991 ha adottato una risoluzione sulla «dissociazione graduale e negoziata» della Jugoslavia in due o più Stati sovrani. Economia. È la più industrializzata delle repubbliche. Contribuisce per il 19% al prodotto nazionale lordo. Tenore di vita nettamente più elevato che nel resto del paese. Tasso di disoccupazione dell'1% (media nazionale: 15%).

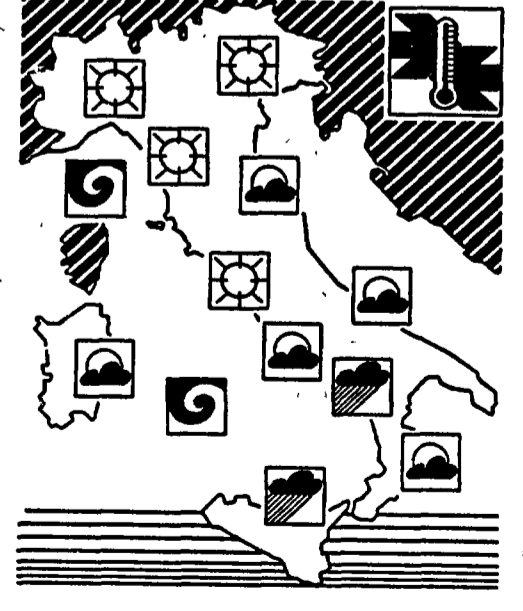
## Slovenia La repubblica più vicina all'Occidente

La più sviluppata e vicina, in tutti i sensi, all'Occidente. Geografia. 20.251 chilometri quadrati, cioè l'8% del territorio jugoslavo. A nord confina con Austria e Ungheria. La capitale è Lubiana (305mila abitanti). Popolazione. Con quasi due milioni di abitanti, di cui il 90% di etnia slovena, il 2,9% di croati e il 2,2% di serbi, la Slovenia è la più omogenea delle repubbliche. Politica. Il parlamento, dopo un referendum, ha proclamato lo Stato indipendente di Slovenia. Il 21 febbraio 1991 ha adottato una risoluzione sulla «dissociazione graduale e negoziata» della Jugoslavia in due o più Stati sovrani. Economia. È la più industrializzata delle repubbliche. Contribuisce per il 19% al prodotto nazionale lordo. Tenore di vita nettamente più elevato che nel resto del paese. Tasso di disoccupazione dell'1% (media nazionale: 15%).

## Bosnia I nazionalisti musulmani al potere

È al centro del paese e confina con Croazia, Serbia e Montenegro. Geografia. 51.129 chilometri quadrati, di cui oltre novemila l'Erzegovina. Popolazione. 4.443.000 abitanti: 39,5% bosniaci musulmani, 32% serbi, 18,4% croati. La capitale è Sarajevo (450mila abitanti). Politica. Il Partito di azione democratica, nazionalista musulmano, ha conquistato nel novembre scorso la maggioranza dei seggi in parlamento, superando i partiti nazionalisti serbo e croato. Il Partito comunista riformato ha subito una dura sconfitta. La repubblica è favorevole a una confederazione. Economia. La Bosnia-Erzegovina produce l'85% delle risorse di minerali ferrosi della Jugoslavia, oltre il 40% di carbone e lignite, la totalità di quasi di piombo, zinco, manganese, bauxite.

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le regioni meridionali sono ancora interessate marginalmente dalla depressione in spostamento verso il Mediterraneo orientale. L'anticiclone atlantico avanza abbastanza velocemente verso l'Italia e verso il bacino del Mediterraneo. Il tempo si chiarirà quindi gradualmente al miglioramento. La temperatura rimarrà invariata intorno ai valori normali della stagione. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle della fascia tirrenica centrale il tempo odierno sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulla fascia adriatica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali e in particolare sulla Calabria e sulla Sicilia tempo pure variabile ma con maggiore attività nuvolosa e minore persistenza di schiarite; sono ancora possibili precipitazioni isolate in forma residua. VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali. MARI: mossi i bacini centrali, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: il tempo resterà contenuto entro i limiti della variabilità su tutte le regioni italiane e sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari per lo più di scarso interesse alternate ad ampie zone di sereno. Queste ultime saranno più ampie e più persistenti al Nord ed al Centro mentre l'attività nuvolosa sarà più frequente al Meridione.

TEMPERATURE IN ITALIA

|         |       |              |       |
|---------|-------|--------------|-------|
| Bolzano | 8 19  | L'Aquila     | 4 15  |
| Verona  | 6 17  | Roma Urbe    | 9 18  |
| Trieste | 10 16 | Roma Fiumic. | 10 18 |
| Venezia | 6 17  | Campobasso   | 6 11  |
| Milano  | 6 16  | Bari         | 6 15  |
| Torino  | 6 17  | Napoli       | 8 18  |
| Cuneo   | 5 15  | Potenza      | 5 10  |
| Genova  | 12 19 | S.M. Lucea   | 12 15 |
| Bologna | 6 17  | Reggio C.    | 11 21 |
| Firenze | 9 18  | Messina      | 14 16 |
| Pisa    | 11 20 | Palermo      | 14 16 |
| Ancona  | 6 13  | Catania      | 10 20 |
| Perugia | 9 14  | Alghero      | 12 15 |
| Pescara | 3 16  | Cagliari     | 10 15 |

TEMPERATURE ALL'ESTERO

|            |       |           |      |
|------------|-------|-----------|------|
| Amsterdam  | 5 12  | Londra    | 7 14 |
| Atene      | 10 17 | Madrid    | 6 17 |
| Berlino    | 2 12  | Moaca     | -6 2 |
| Bruxelles  | 6 12  | New York  | 4 16 |
| Copenaghen | 3 9   | Parigi    | 6 14 |
| Ginevra    | 4 13  | Stoccolma | 1 6  |
| Helsinki   | 0 2   | Varsavia  | 4 9  |
| Lisbona    | 12 18 | Vienna    | 6 15 |

### ItaliaRadio

Programmi

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 105.400; Agrigento 107.800; Ancona 108.400; Anzio 99.800; Ascoli Piceno 105.500; Asti 105.300; Avellino 87.500; Bari 87.600; Bergamo 101.550; Bergamo 91.700; Biella 104.650; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Brindisi 105.200; Brescia 87.400 / 89.200; Bressana 104.400; Cagliari 105.800; Campobasso 104.900 / 105.800; Catania 104.300; Catanzaro 104.500 / 108.000; Chieti 106.300 / 103.500 / 103.000; Como 90.750 / 89.500; Cosenza 90.950 / 104.100; Civitavecchia 98.900; Cuneo 105.350; Chianciano 93.800; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 105.800; Foggia 90.000 / 87.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.550; Genova 88.800 / 98.400; Genova 91.550; Grosseto 105.500 / 105.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.650 / 105.900; Milano 91.000; Messina 89.050; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000 / 98.400; Novara 91.550; Oranero 105.500 / 105.500; Padova 107.300; Parma 92.000 / 104.200; Pavia 104.100; Perugia 105.900 / 91.250; Piacenza 90.950 / 104.100; Pordenone 105.200; Potenza 104.900 / 107.200; Pesaro 89.400 / 86.200; Pescara 105.300 / 104.300; Pisa 105.800; Pistoia 95.800; Ravenna 94.650; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 97.800; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 88.800 / 101.800; Savona 92.500; Sassari 105.800; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Sondrio 89.100 / 88.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 107.300; Trapani 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 105.200; Urbino 100.200; Varese 105.900; Varese 96.400; Venezia 107.300; Verona 104.650; Vicenza 107.300; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

| Italia   | Annua      | Semestrale |
|----------|------------|------------|
| 7 numeri | L. 325.000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146.000 |

Estero

| Annua    | Semestrale |
|----------|------------|
| 7 numeri | L. 592.000 |
| 6 numeri | L. 508.000 |

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 2997207 intestato all'Unità Spa, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000  
Commerciale sabato L. 410.000  
Commerciale festivo L. 515.000  
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.000.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000  
Manchette di testata L. 1.600.000  
Redazionali L. 630.000  
Finanz - Legali - Concess. - Aste - Appalti  
Ferialti L. 330.000 - Sabato e Festivi L. 600.000  
A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.500  
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131  
Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Pelaghi, 5  
Milano - via Cino da Pistoia, 10  
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c  
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas